

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1995

## Il 6 agosto di cinquant'anni fa l'atomica sul Giappone: una tragedia che ha segnato il secolo

### Se il mondo corre sul filo dell'orrore

ROBERT S. MCNAMARA

**I**NTEMA DI ARMI nucleari «il re è nudo». Lo è sempre stato e sempre lo sarà. Vedrò di spiegare le ragioni di questa mia posizione e i motivi per cui ritengo che le cinque potenze nucleari dovrebbero avviare un dibattito sugli obiettivi di lungo periodo della forza nucleare. Mentre ci avviciniamo alla fine del millennio è il momento di chiedersi perché è impossibile rimettere il genio nella lampada. Perché non è possibile tornare al mondo pre nucleare anche se le armi nucleari non hanno alcuna possibilità di impiego militare. Nel 1993 Clinton e Bush concordarono una riduzione delle forze nucleari al di sotto dei livelli dello START I. Ci sono oggi al mondo circa 40.000-50.000 testate nucleari con una capacità distruttiva pari ad oltre un milione di volte quella della bomba di Hiroshima.

Sempre che gli accordi siano rispettati l'arsenale delle cinque potenze nucleari dovrebbe scendere a circa 12.000 testate nucleari nel 2003. Il pericolo della guerra nucleare risulterà in tal modo ridotto ma non eliminato. Dubito che un eventuale superstate possa apprezzare la differenza tra un pianeta colpito da 12.000 testate nucleari e un pianeta investito da 40.000 esplosioni atomiche. Possiamo fare di più? La risposta deve essere necessariamente positiva. Eventuali dubbi su questa conclusione dovrebbero essere fugati dal le informazioni oggi in nostro possesso su quanto il mondo è stato vicino al disastro nucleare. In occasione della crisi dei missili a Cuba l'ormai defunto presidente Kennedy si convinse che nell'ottobre 1962 il comportamento dell'Unione Sovietica di Cuba e degli Stati Uniti fu tale da far sfiorare un conflitto militare. Ma allora a differenza di oggi non si sapeva quanto il mondo sia stato vicino al disastro nucleare. Né l'Unione Sovietica né Cuba né gli Stati Uniti avevano la debita volontà di determinare un tale rischio.

Per comprendere le ragioni della crisi e per evitare di ripetersi in futuro di situazioni analoghe quanti ebbero all'epoca responsabilità decisionali si sono incontrati in occasione di una serie di conferenze. Quella presieduta all'Avana da Fidel Castro nel gennaio 1992 è stata la quinta in ordine di tempo. Alle une delle risultanze emerse da questi incontri sono valide ancora oggi e cercherò di sintetizzarle. Alla conclusione del terzo incontro organizzato a Mosca nel gennaio 1989 era chiaro che le decisioni dei tre paesi erano state distorte a causa della disinformazione dei calcoli errati e degli errori di valutazione.

Ma l'ambito era i tanti a citare quattro esempi. Primo: l'arrivo a Cuba nell'estate del 1962 dei missili sovietici. Unione Sovietica e Cuba erano convinte che gli Usa intendessero invadere l'isola per rivincere il presidente Castro e il suo governo. Come prescinto in seguito con i migliori dettagli in realtà non avevano tale intenzione. Secondo: Gli Stati Uniti erano persuasi che l'Unione Sovietica non avrebbe spostato le sue testate nucleari fuori dell'Urss e questa previsione si rivelò errata. A Mosca ci fu detto che nell'ottobre del 1962 sebbene la Cia continuasse a ritenere che non vi erano armi nucleari sull'isola i missili nucleari strategici sovietici erano arrivati a Cuba ed erano puntati contro città americane. Terzo: l'Unione Sovietica era convinta di poter installare i missili a Cuba in tutti i segreti e senza che altri si potessero che quando ne fosse stata individuata la presenza gli Stati Uniti non avrebbero reagito. Anche in questo caso erano in errore. Quarto: Quanti sollevarono il presidente Kennedy a distruggere i missili con un attacco aereo che sarebbe stato quasi certamente seguito da uno sbarco quasi sicuro mentre si trovavano in partenza che l'Unione Sovietica non avrebbe risposto sul piano militare. All'epoca secondo la Cia erano presenti a Cuba 16.000 soldati sovietici ma in occasione della conferenza di Mosca si sono visti a sapere che in realtà i soldati sovietici erano 13.000 che si andarono ad aggiungere a 1.270.000 soldati cubani che si erano addestrati e equipaggiati.



# HIROSHIMA

## Incubo del '900

■ Era la mattina del 6 agosto del 1945. Il bombardiere B29 americano che portava sulla carlinga il nome di «Enola Gay» aveva sganciato un unico sgraziato ordigno. Quarantatré secondi dopo Hiroshima veniva spazzata via. Morivano duecentomila persone. Il mondo cambiava epoca, entrava nel mondo atomico. Il Novecento che era già stato il secolo di due guerre mondiali e dell'Olocausto diventava il secolo di cui l'uomo si mostrava capace di distruggere l'intero pianeta. Cinquant'anni dopo quell'evento la ancora discutere. An che se in giro c'è molta voglia di dimenticare. C'è negli Stati Uniti come in Giappone dove le cerimonie celebrative hanno inteso il polemico. Il premier nipponico pacifista vo-

Tra polemiche e «amnesie»: così si celebra quella tragedia

leva ricordare Hiroshima chiedendo scusa ai paesi asiatici per i 20 milioni di morti provocati dall'imperialismo giapponese. Ma il parlamento non è d'accordo. E l'atomica fu un atto della guerra e non il primo della guerra fredda. A riflettere oggi come allora sono anche gli scienziati. Robert tra i promotori del progetto nucleare con Einstein in funzione era stato a Los Alamos dopo la resa delle Germani. E anche Teller (l'uno a un super-falco) ha un'opinione. Forse sbagliamo forse avremmo dovuto fermarci ai test scientifici e lasciare la responsabilità ai politici.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 & 5

### Quel pomeriggio vidi la morte venire dal cielo

HAYASHI KYOKO

«**M**AMMA C'È QUALCOSA che splende» gridò mia sorella. La scia luminosa non disegnava linee nere come i fulmini piuttosto andava a ricoprire il cielo a poco a poco con dei bagliori improvvisi per poi scomparire. Il cielo di Isahaya era sgombro da nuvole il sole splendeva luminoso. Finché con l'aggiunta del lampo le colline e i fiumi di vennero perfettamente bianchi. Un boato scosse la terra - l'eco violenta di un'esplosione. Parecchi minuti dopo un vento polveroso sferzò il viso di mia madre. [...] Quando lei si recò sulla strada dove passavano gli autobus, vide radunata lì una folla stupita da quella strana luce. Un enorme nuvola a colonna stava sospesa nel cielo con la sommità di un rosso intenso.

«Cosa può essere stato?» domandò mia madre a un uomo di mezza età con un elmetto in testa, indicando la nuvola.  
«Chi lo sa è proprio bizzarra» rispose quello senza staccare gli occhi dalla nuvola.

Un contadino con una vanga in spalla commentò: «Forse Kigitsu sta bruciando». Nessuno poteva immaginare anche solo lontanamente che a bruciare fosse Nagasaki a ben venticinque chilometri di distanza. Quel pomeriggio mia sorella andò a giocare nei campi, tornò a casa mostrando alla mamma un frammento di tessuto grigio a fantasia di glicini.

«Che strano è caduto dal cielo» disse. Sembrava proprio un lembo di un kimono femminile strappato via con la forza. Dato che era impossibile che del tessuto cadesse giù dal cielo, mia madre non le diede neanche ascolto.

«Ho anche visto volare dei giornali dalle montagne di Kigitsu» aggiunse mia sorella che sticcolando con la mamma che questa volta ascoltava in silenzio. «E pure questo mi è arrivato dal cielo». Sollevò una specie di bastoncino di legno lungo una trentina di centimetri.

Mia madre lo prese per esaminarlo. Era un frammento di una cornice laccata. Una scritta vergata a inchiostro e pennello riportava «Nagasaki». In corrispondenza di un'altra scritta in nero il legno era carbonizzato, doveva essere una data, probabilmente segnata sul retro di una fotografia. Il lembo di tessuto e il frammento di cornice erano arrivati fin qui da Nagasaki portati dal vento causato dall'esplosione. Un vento che aveva fatto volare il tessuto a fantasia di glicini per ventimila chilometri. Chi indossava quel kimono? Dove si stava dirigendo?

La velocità massima del vento registrata fino ad ora in natura è di settanta metri al secondo in un raggio di 0,5 chilometri dal centro dell'attacco. La velocità del vento generato dalla bomba atomica è stata calcolata intorno ai 160 metri al secondo, un valore molto vicino alla velocità del suono (il suono del 1959 nella baia di Ise che colpì tutta la costa di Nagoya si abbatté alla velocità di 45 metri al secondo). Carne umana esposta a un simile vento viene strappata via allo stacco. Lo strumento di misurazione lanciato da un elicottero di osservazione venne ritrovato proprio vicino a Matsubaracho a Isahaya.

La pioggia nera in seguito chiamò la pioggia della morte cadde sulla città e sulle altre. Conteneva elementi radioattivi fortemente contaminanti se non mortali e mentre mia madre si trovava in un pozzo di acqua nel pozzo due o tre ore dopo l'esplosione venne bagnata sulle braccia e al collo. Più tardi la pioggia scendeva a fiotti e spruzzi di un bianco latte spumoso. Allora pensammo che fosse un'acqua lattiginosa che era una parte di questo nessuno fece troppo caso. Soltanto dopo la guerra si iniziò a chiamarla pioggia nera o pioggia della morte e ci fu un dibattito sulle sue conseguenze. Mia madre non era un'eccezione. Non molto ripubblicò che il suo buco in stoffa era stato l'unico a resistere alle conseguenze.

**Calendari di calcio**  
**Il 27 agosto prima sfida Samp-Roma**

Il computer del Coni opportunamente «struito» dalla Federalcio ha sfornato i calendari della serie A e B. Inizio del campionato 27 agosto. Soddisfatto Juventus e Lazio un po' meno Roma e Milan che hanno impegni importanti nelle prime giornate. La prima partita di campionato è Samp-Roma. Piccola pace tra Coni e Figc. Quest'ultima aveva cercato di chiedere maggiori percentuali sulle giornate. Alla fine il compromesso a Figc è legato a 100 miliardi invece dei 200 che si

**Aletica**  
**È in forse il record di Pedroso**

La Federatletica internazionale prende tempo per omologare il record mondiale di salto in lungo del cubano Ivan Pedroso che sabato scorso al Sestriere aveva migliorato di un centimetro quello dell'americano Mike Powell 8'96 contro 8'95 in una giornata ventosa. Un vento che costringe ora a visionare il filmato anche perché la misurazione della velocità del vento che potrebbe aver aiutato il cubano metro record di Pedroso è apparsa di sturbata dalla presenza anomala di un tifoso davanti all'anemometro.

**Parla Silvio Orlando**  
**«Il successo? Viene dal Sud...»**

È il classico uomo tranquillo ma è anche l'attore più corteggiato del momento. Parliamo di Silvio Orlando che dopo il grande successo di *Lasciata stappata* sta a lavorare in due nuovi film a settembre comincerà a girare *Commedia sul mare* di Virzì nei panni di un giornalista. Poi sarà impegnato con Salvatore per *Denti*. Come spiega il suo successo? Il mio tipo cinematografico di mezzogiorno non sguaiato e un personaggio di cui il cinema sentiva bisogno. Il rapporto con Salvatore